

Silvia Benini

LEGGERE TRA LE RIGHE

UN'ANALISI DEI MANUALI DI STORIA SENEGALESI

INTRODUZIONE

All'indomani dell'indipendenza, la scuola e l'insegnamento della storia vennero visti dai politici e dagli intellettuali africani come un valido strumento di legittimazione dei nuovi stati, fondamentali per sviluppare e diffondere un sentimento di appartenenza nazionale. Ovviamente, però, la scuola non era un'istituzione neutra, ma un'eredità dell'amministrazione coloniale che l'aveva utilizzata per perseguire i propri scopi politici ed ideologici. Sin dai primi anni sessanta emerse dunque la necessità di "decolonizzare" la scuola e l'insegnamento della storia.

Il presente articolo si pone dunque due obiettivi. Il primo è di analizzare come il sistema scolastico senegalese abbia preso le distanze dal modello coloniale. Tale caso di studio è risultato di particolare interesse poiché tra tutte le colonie francesi in Africa, il Senegal aveva il sistema scolastico più sviluppato (Labrune-Badiane 2012). Inoltre, attraverso la scelta di questo paese si vuole compiere un ribaltamento di prospettiva rispetto al panorama delle ricerche attuali che, per quanto ampio e variegato, tende a concentrarsi sul mondo scolastico occidentale (Otto 2013; Grindel 2017; Desio 2021).

Il secondo obiettivo è quello di prendere in esame come, e se, questo allontanamento dal modello scolastico francese si sia riflesso nell'insegnamento della storia, analizzando in particolare in che modo vengono raccontate la decolonizzazione e la storia postcoloniale del Senegal. A tal fine verranno presi in esame i programmi scolastici e sette manuali di storia adottati in tale paese nelle scuole elementari e medie, pubblicati tra il 1961 e il 1996.

Prima di procedere, è però necessario fare una premessa relativa al mercato editoriale dell'Africa francofona, nel cui contesto esistono due principali categorie di libri di testo. Da un lato, ci sono quelli prodotti dalle case editrici africane e rivolti principalmente alle scuole primarie di ogni paese: nel caso del Senegal, le principali sono Neas, Ineade ed Eenas. Dall'altro, si segnalano anche libri di testo prodotti per la popolazione scolastica di diversi paesi da case editrici non africane, quasi sempre francesi (in particolare Nathan, Istra e Hachette), le quali detengono la fetta più ampia del mercato, soprattutto per i testi delle scuole secondarie. Si tratta in ogni caso di un mercato assai poco florido a causa degli alti costi di produzione, trasporto e spedizione e delle difficoltà di distribuzione. La conseguenza principale di questa scarsità di libri è che alle continue riforme dei programmi non corrispondono altrettante frequenti pubblicazioni di nuovi volumi a sostegno delle istituzioni ufficiali. In assenza di opere conformi al curriculum nazionale tendono a circolare manuali rivolti a più paesi o regioni, vecchie pubblicazioni – secondo Kipré la vita media di un libro di testo di storia è di circa dieci-quindici anni (2008, p.12) – o, peggio ancora, libri francesi.

LA DECOLONIZZAZIONE DELLA SCUOLA TRA ROTTURE E CONTINUITÀ

I primi programmi per la scuola primaria del Senegal furono redatti nel 1963 al fine di «contribuire a creare una mistica nazionale, a sviluppare l'amore per la Patria senegalese»¹. Al terzo e quarto anno di scuola elementare, i programmi privilegiavano lo studio del passato precoloniale e degli eroi nazionali. Il processo di decolonizzazione veniva trattato, brevemente, solo nei due anni di scuola media, facendo riferimento alle riforme istituzionali che – dalla conferenza di Brazzaville in poi – portarono all'indipendenza, alla nascita di partiti politici e sindacati, all'evoluzione degli stati dopo l'indipendenza e ai loro tentativi di unione sovranazionale².

Tuttavia, a fronte di questi nuovi programmi, le autorità scolastiche non adottarono alcuna misura per produrre manuali ad essi conformi. Infatti, la maggior parte dei testi qui analizzati sono rivolti alle scuole dell'Africa occidentale e francofona, e alcuni di questi sono probabilmente la versione aggiornata di manuali coloniali.

La trattazione del processo di decolonizzazione avviene, nella maggior parte dei testi, in maniera piuttosto uniforme. Quasi tutti ne individuano l'avvio nella conferenza di Brazzaville del 1944, interpretato come il momento in cui la Francia, conscia dello sforzo sostenuto dalle sue colonie africane nel conflitto, decise di avviare un percorso di riforme. Un esempio di tale lettura è presente nel manuale di M. Guilhem e H. Ndiaye (1964), secondo i quali nel corso della conferenza De Gaulle avrebbe promesso agli africani «che un giorno avrebbe concesso l'indipendenza ai Neri»³. Le successive riforme – *Union française, loi-cadre, Communauté française* – vengono quindi interpretate come il naturale prosieguo di queste concessioni francesi e presentate in maniera aporetica nel contesto di un processo di decolonizzazione avvenuto in maniera sostanzialmente consensuale e pacifica tra la Francia e le sue colonie. Una figura chiave è qui quella del generale De Gaulle, in alcuni casi considerato come il vero artefice della decolonizzazione. Guilhem e Ndiaye lo descrivono quasi come un padre magnanimo, desideroso di mantenere «l'unione dei popoli africani con la Francia», ma che, allo stesso tempo, «voleva innanzitutto che gli Africani dicessero francamente se erano tutti d'accordo»⁴ con il referendum del 1958.

altrimenti segnalato tutte le traduzioni sono dell'autrice.

② Ivi, pp. 69-74.

③ M. Guilhem, H. Ndiaye, *Senegal. Récits historiques*, Ligel, Paris, 1964, p. 59.

④ Ivi, p. 62.

① République du Sénégal, Ministère de l'éducation nationale, Direction technique premier degré, Circulaire n. 13.550/MEN/DT 1, *Répartitions des matières des nouveaux programmes des Ecoles Primaires*, «L'Education Sénégalaise», numéro spécial, Textes officiels. n. 2, Novembre 1963, p. 47. Laddove non



Documentation française, Manifestazione sindacale a Dakar nel 1973 (Cissoko e Dione 1973, p. 172)

La maggior parte dei testi degli anni sessanta sono dunque profondamente segnati da uno sguardo paternalistico che, a volte, scivola nell'adozione della narrazione tipica dei manuali di epoca coloniale. Un caso particolarmente evidente è dato dal volume di R. Boucher e J. Paule (1962), i quali, nel capitolo intitolato «Africa Nera 1960», elencano i grandi progressi compiuti dal continente negli ultimi cinquant'anni grazie alla dominazione europea. Per usare le parole degli autori: «giunta tardi alla vita moderna, l'Africa Nera – che è al contempo il più vecchio e il più giovane dei *continenti* – si risveglia in modo sorprendente»⁵. Solo due manuali si discostano da questo tipo di narrazione e mettono in evidenza alcune criticità e contraddizioni del processo di decolonizzazione:

⑤ R. Boucher, J. Paule, *Histoire et civilisation de l'Afrique Noire. Cours élémentaire*, Nathan, Paris, 1962, p.93. In corsivo nell'originale.

si tratta del testo di P. Erny (1965)⁶ e, soprattutto di quello di D.T. Niane e J. Suret-Canale (1961)⁷. Innanzitutto, nell'argomentazione di questi due testi, emerge il tentativo delle potenze coloniali – definite imperialiste – di mantenere il più a lungo possibile il proprio dominio sui popoli colonizzati, anche utilizzando la violenza. In secondo luogo, viene messo in luce il ruolo determinante delle masse, coordinate e guidate da leader politici e sindacali, nell'ottenimento dell'indipendenza. Questi sono anche gli unici testi che trattano dell'Africa post indipendenza, dei problemi e delle aspirazioni panafricaniste dei nuovi stati e dei loro primi tentativi di raggruppamento⁸, aspetti trascurati dagli altri manuali finora analizzati. Tale silenzio è in parte giustificato dalla data di pubblicazione di tali testi (1961-1965); nondimeno, i programmi indicavano che l'obiettivo dell'insegnamento era permettere allo studente di conoscere il proprio paese. Tale conoscenza – decurtata dalla storia più recente – non poteva dunque che essere parziale.

LO STRAPPO DEL 1968 E LA NASCITA DI UNA SCUOLA NAZIONALE

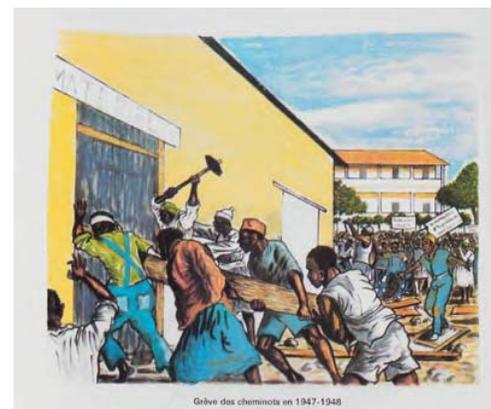
Di fronte agli scioperi di studenti e insegnanti del 1968 – per protestare contro le disuguaglianze e i fallimenti del sistema scolastico – le autorità senegalesi decisero di operare una riforma della scuola in senso più saldamente nazionale, in modo da contrastare la presunta tendenza dei giovani ad imitare i propri colleghi francesi (Seck 2015, p. 247). La legge di orientamento del 1971 – la prima riforma organica del sistema scolastico senegalese dopo l'indipendenza – recita infatti: «l'educazione nazionale senegalese è un'educazione africana, che trae origine dalle realtà africane e aspira allo sviluppo dei valori culturali africani»⁹. A ciò seguì, nel 1972, una riforma dei programmi di insegnamento della scuola primaria. La storia più recente del paese viene affrontata questa volta già al secondo anno di scuola elementare (con capitoli dedicati all'emergere di partiti e sindacati, alle riforme che portarono all'indipendenza e alla storia politica ed amministrativa del Senegal dopo il 1960) e poi ripresa, seppur brevemente, nel programma per la scuola media (M.A. Sow 2003-2004, p. 617). Tuttavia, ancora una volta, si assistette a una discrasia tra teoria e pratica: le classi di transizione necessarie all'implementazione della riforma non vennero mai create e la scuola senegalese continuò a funzionare con il vecchio sistema e i vecchi programmi. Per questo motivo, nel 1979

⁶ P. Erny, *Histoire de l'Afrique de l'Ouest*, Les Classiques Africaines, Issy-Les Moulineaux, 1965.

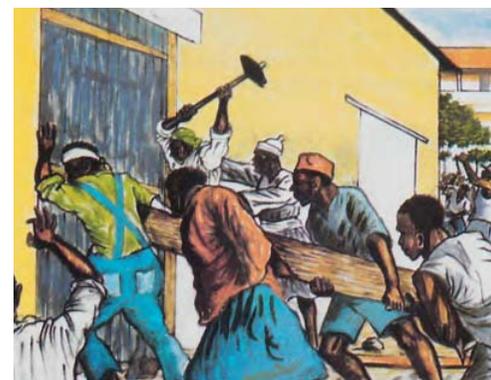
⁷ D. T. Niane, e J. Suret-Canale, *Histoire de l'Afrique Occidentale*, Présence Africaine, Paris, 1961.

⁸ Ivi, pp. 182-216 e P. Erny, *Histoire de l'Afrique de l'Ouest*, cit., pp. 126-129.

⁹ *Loi d'orientation de l'Education nationale n. 71-36 du 3 juin 1971*, Titre I, art. 3, Journal officiel de la République du Sénégal, 19 juin 1971, p. 590.



Grève des cheminots en 1947-1948



Autore ignoto, Sciopero dei ferrovieri nel 1947-1948 (Bà e Cissoko 1974, p.83)

le autorità procedettero ad un'ulteriore riforma della scuola primaria, cui seguì la pubblicazione di nuovi programmi. In questo frangente, alla decolonizzazione venne dedicato un solo capitolo nell'ultimo anno di scuola media. Nello specifico, si poneva l'accento sul ruolo delle masse nella crescita del nazionalismo africano, sulle riforme istituzionali da Brazzaville al referendum del 1958 e sull'Africa indipendente (M.A. Sow 2003-2004, pp. 871-874). Pertanto, la decolonizzazione e l'epoca postcoloniale scompaiono quasi interamente dalla scuola primaria e nessun riferimento viene fatto all'indipendenza senegalese. Il focus principale di questi programmi è ancora sui regni precoloniali, sulla cui eredità la classe politica senegalese cerca di legittimare il nuovo Stato.

Contrariamente agli anni sessanta, però, nel 1972 il ministero dell'Educazione nazionale creò una commissione incaricata di redigere i nuovi libri di testo ufficiali, che furono successivamente pubblicati da Nea, società editrice che riunisce Senegal, Costa d'Avorio e Togo e alcune case editrici francesi, e che negli anni novanta darà poi vita alla Neas. Tuttavia, nessuna iniziativa simile fu presa dopo la riforma del 1979 e perciò, anche in questo caso, continuarono a circolare manuali non conformi ai programmi e destinati più genericamente alle scuole dell'Africa francofona, tra cui alcune ristampe di manuali editi negli anni sessanta.

Anche in questa nuova generazione di manuali è comunque possibile osservare delle tendenze comuni. Innanzitutto, scompare l'idea che l'indipendenza sia una "concessione" della Francia. Al contrario, i testi degli anni settanta insistono molto sull'*agency* degli attori africani, in particolare leader politici e sindacalisti, ma anche – come nel testo di D. Dione e S.M. Cissoko (1973) – intellettuali "prodotti" dalle scuole coloniali, reduci delle guerre mondiali e movimenti religiosi nazionali. Inoltre, gli autori sottolineano come un forte impulso all'emancipazione dei popoli colonizzati fu dato dalla posizione espressa da Usa e Urss in favore dell'autodeterminazione dei popoli, oltre che dall'azione dell'Onu¹⁰.

Una notevole differenza rispetto alla precedente generazione di manuali è data dal più ampio spazio dedicato al periodo postcoloniale. Particolarmente interessante è il testo di T.O. Bâ e S.M. Cissoko (1974) che, essendo conforme ai programmi del 1972, si sofferma sulla storia postcoloniale del Senegal, che viene qui presentata per la prima volta. Gli autori discutono la forma istituzionale assunta dal paese e il funzionamento della sua vita politica – omettendo però l'esistenza di un partito unico – e amministrativa. Passano poi ad elogiare i grandi risultati ottenuti dal governo, mentre vengono taciute le crisi politiche che hanno segnato la storia più recente, gli scioperi degli studenti del 1968 e la profonda crisi economica. Secondo gli autori, infatti, dopo l'indipendenza «il Governo lavora per migliorare la vita dei Senegalesi e per costruire un Senegal moderno»¹¹.

Al contrario, il testo di Dione e Cissoko, dedicato al mercato dell'Africa francofona, pur consacrando ampio spazio alla storia postcoloniale, si sofferma sui problemi che affliggono il continente. Tra questi, gli autori citano anche la mancanza di un forte sentimento di appartenenza nazionale nei giovani Stati, dovuto all'insorgere «di divisioni tribali, di considerazioni di casta»¹². È un aspetto interessante che, per quanto trattato in poche righe, costituisce un unicum tra tutti i manuali finora analizzati nei quali la nazione appare come un'entità trascendente a cui i cittadini aderiscono sulla base di un innato senso di appartenenza.

GLI ANNI '80/'90 E LA SCOMPARSA DELLA STORIA POSTCOLONIALE

Appena divenuto presidente, nel 1981, Abdou Diouf, consapevole dei problemi della scuola o – più probabilmente – desideroso di placare docenti e studenti che continuavano a scioperare con cadenza annuale, decise di convocare gli *États généraux de l'éducation et de la formation*. Anche questa volta venne rimarcata la necessità di trasformare la scuola in senso nazionale, democratico e popolare al fine di costruire la nuova società senegalese e formare il cosiddetto *homo senegalensis*.

Tuttavia, la riforma venne applicata in maniera lenta e graduale e i nuovi programmi per la scuola primaria vennero introdotti solo a partire dall'anno scolastico 1987-1988. Inoltre, vennero attivati solo in un centinaio di classi pilota – mentre tutte le altre classi senegalesi continuarono ad operare secondo il vecchio sistema e i vecchi programmi – e la nuova legge di riforma del sistema scolastico fu approvata solo nel 1991. In questi programmi, l'età contemporanea e il processo di decolonizzazione trovavano spazio, benché minimo, solo nel programma di storia della scuola media, in cui si fa riferimento al saper «descrivere la marcia verso l'indipendenza» (M.A. Sow 2003-2004, p. 878). Di conseguenza, l'epoca postcoloniale scompare quasi del tutto: in questo modo gli studenti terminavano la scuola primaria – che per molti segnava anche l'uscita dal sistema educativo – senza conoscere nulla della storia recente del proprio paese e del proprio continente. Ciò colpisce ancor di più se si considera che questi ultimi programmi vennero redatti nel 1987, ossia quasi trent'anni dopo l'indipendenza.

In occasione della riforma, le autorità cercarono ancora una volta di risolvere il problema ricorrente della mancanza di manuali a livello di educazione primaria, commissionando all'Ineade la stesura di due libri di testo di storia per le scuole elementari e medie. Come già era il caso negli anni settanta, oltre allo spazio dedicato alla lotta guidata da «intellettuali, sindacalisti, politici ma anche uomini del popolo»¹³, gli autori dei nuovi manuali evidenziavano il peso del contesto internazionale all'indomani della seconda guerra mondiale nell'avvio del processo di decolonizzazione. Inoltre, se i manuali della generazione precedente si limitavano a presentare le riforme istituzionali che portarono all'indipendenza, qui esse venivano problematizzate, sottolineando come la Francia si fosse opposta all'indipendenza anche con la violenza¹⁴. In questo modo scompariva del tutto la narrazione di un processo di decolonizzazione avvenuto

¹⁰ D. Dione, S. M. Cissoko, *Histoire de l'Afrique. Tronc commun. Cours Moyen*, Présence Africaine, Paris, 1973, pp. 163-171.

¹¹ T.O. Bâ, S.M. Cissoko, *Histoire du Senegal*.

Cours élémentaire 2 année, Nea, Dakar-Abidjan, 1974, pp. 84-87.

¹² D. Dione, S.M. Cissoko, *Histoire de l'Afrique*, cit., p. 181.

¹³ Ineade, Ministère de l'éducation nationale du Sénégal, *Histoire 3ème étape. Cours moyen*,

Edicef, Vanves, 1996, p. 109.

¹⁴ *Ibidem*.

in maniera consensuale e totalmente pacifica. Tuttavia – seppur coerentemente con i nuovi programmi – il capitolo dedicato all'epoca postcoloniale risultava piuttosto scarno. Infatti, dopo aver trattato dell'indipendenza del Senegal nel contesto del fallito esperimento della Federazione del Mali, gli autori non dedicarono alcuno spazio alla storia del paese post indipendenza¹⁵.

CONCLUSIONI

Nel corso dei decenni presi in considerazione si è assistito a un progressivo allontanamento della scuola senegalese dal modello coloniale, attraverso continue riforme volte a imprimere una dimensione nazionale all'educazione scolastica. Anche dal punto di vista dell'insegnamento della storia – e della trattazione della decolonizzazione in particolare – si è potuto registrare un sensibile mutamento.

Negli anni sessanta, riprendendo la narrazione tipica dell'epoca coloniale, si parlava di un processo pacifico e consensuale in cui i veri protagonisti erano la Francia e De Gaulle, i quali avevano magnanimamente concesso l'indipendenza. Ciò si può spiegare con l'adozione di edizioni aggiornate di manuali di epoca coloniale che sono dunque in contraddizione con i primi programmi ministeriali. Ma tale continuità è anche sintomo delle indecisioni della classe politica dell'Africa francofona – e senegalese in particolare – divisa tra il desiderio di liberarsi dall'oppressione culturale dell'occidente e la riluttanza a rompere i legami con il sistema educativo francese. Questa narrazione, che già veniva contestata da alcuni manuali "militanti", entrò però in crisi nella generazione di testi che seguì al '68, nei quali l'accento venne posto sull'*agency* degli attori africani – politici, intellettuali, sindacalisti – e sul loro ruolo nella lotta contro la dominazione europea. Ciò sembra dunque in linea con le intenzioni della classe politica senegalese, che portò avanti le riforme degli anni settanta proprio con l'obiettivo di allontanare i giovani dall'influenza delle idee provenienti dalla Francia.

Il definitivo distacco da una narrazione della decolonizzazione di stampo eurocentrico si realizza nei manuali degli anni novanta, nei quali l'idea di un processo pacifico viene del tutto abbandonata. Qui gli autori, nel presentare le varie tappe che portarono all'indipendenza, sottolineano il ruolo frenante della Francia, che tentò di opporvisi anche in maniera brutale.

Se quindi la presentazione della decolonizzazione subisce una notevole evoluzione, ciò che rimane pressoché costante è l'assenza dell'epoca postcoloniale. Inesistente nei manuali degli anni sessanta, fa un'apparizione nel decennio successivo, anche se, come abbiamo visto, in maniera piuttosto problematica, per poi scomparire quasi

del tutto negli anni novanta. Questo silenzio si può probabilmente spiegare con la frammentazione politica e territoriale e con le difficoltà economiche e sociali che il paese dovette affrontare dopo l'indipendenza e che fanno sì che tale periodo non venga considerato come un valido strumento di costruzione identitaria. E poiché è proprio questo il ruolo principale assegnato all'educazione storica in Senegal, i manuali analizzati si concentrano sulla storia precoloniale, sulla resistenza all'invasore europeo e sulla lotta per l'indipendenza come elementi centrali dell'*epos* nazionale, ignorando quasi del tutto la storia più recente del paese.

¹⁵ Ivi, p. 113.

BIBLIOGRAFIA

Desio, A.
(2021) *La decolonizzazione nei manuali di storia italiani per le scuole secondarie di secondo grado: 1990-2020*. «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n.1, pp. 159-182.

Fall, A.
(2013) *Schools and the Nation in Senegal from 1960 to the Present Day. A History of Misunderstanding in School & Nation. Identity Politics and Educational Media in an Age of Diversity*, a cura di P. Carrier, Peter Lang Edition, Frankfurt am Main, pp. 24-37.

Grindel, S.
(2017) *Colonial and postcolonial contexts of history textbooks*, in *Palgrave Handbook of Research in Historical Culture and Education* a cura di M. Carretero, S. Berger, M. Grever, Palgrave Macmillan, London, pp. 259-273.

Kipré, P.
(2008) *Critical Review of history textbooks used in French-speaking African countries*, UNESCO, Paris.

Labrune-Badiane, C.
(2012) *Contestations scolaires et politiques au lycée Djinabo de Ziguinchor: les enjeux de l'enseignement secondaire postcolonial au Sénégal (1968-1981)*, in *L'école en situation postcoloniale*, a cura di C. Labrune-Badiane, M.A. de Suremain, P. Bianchini, L'Harmattan, Paris, 2012.

Otto, M.
(2013) *The Challenge of Decolonization School History Textbooks as Media and Objects of the Postcolonial Politics of Memory in France since the 1960s*. «Journal of Educational Media, Memory, and Society», n. 5, pp. 14-32.

Seck, D.
(2015) *L'histoire scolaire au Sénégal, 1962-2014. Une analyse des contenus et des méthodes d'enseignement*, «Liens», n. 20, pp. 244-268.

Sow, M.A.
(2003-2004) *L'enseignement de l'histoire au Sénégal des premières écoles à la réforme de 1998*. Tesi di dottorato, Université Cheick Anta Diop – Dakar.

Sow, M.M.
(2012) *L'Afrique dans les programmes d'histoire de Bamako et Tananarive: contextes, enjeux et contenus*, in *L'école en situation postcoloniale* a cura di C. Labrune-Badiane, M. A. de Suremain e P. Bianchini, L'Harmattan, Paris, pp. 101-118.

Sylla, A.
(1992) *L'École: quelle réforme?*, in *Senegal. Trajectoires d'un État* a cura di M. C. Diop, Codesria, Dakar, pp. 379-428.

FONTI A STAMPA

Boucher, R. e Paule, J.
(1962) *Histoire et civilisation de l'Afrique Noire. Cours élémentaire*, Nathan, Paris.

Bâ, T.O. e Cissoko, S.M.
(1974) *Histoire du Sénégal. Cours élémentaire 2 année*, Nea, Dakar-Abidjan.

Cissoko, S.M e Dione, D.
(1973) *Histoire de l'Afrique. Tronc commun. Cours Moyen*, Présence Africaine, Paris.

Erny, P.
(1965) *Histoire de l'Afrique de l'Ouest*, Les Classiques Africaines, Issy-Les Moulineaux.

Guilhem, M. e Ndiaye, H.
(1964) *Sénégal. Récits historiques*, Ligel, Paris.

Ineade e Ministère de l'éducation nationale du Sénégal
(1996) *Histoire 3ème étape. Cours moyen*, Edicef, Vanves.

Niane, D.T. e Suret-Canale, J.
(1961) *Histoire de l'Afrique Occidentale*, Présence Africaine, Paris.

République du Sénégal
(1971) *Loi d'orientation de l'Education nationale n. 71-36 du 3 juin 1971*, «Journal officiel de la République du Sénégal», 19 juin 1971, pp. 590-591.

République du Sénégal, Ministère de l'éducation nationale, Direction technique premier degré
(1963) *Circulaire n. 13.550/MEN/DT 1, Répartitions des matières des nouveaux programmes des Ecoles Primaires*, «L'Education Sénégalaise», numéro spécial, Textes officiels. n. 2.